

Le Industrie Tecniche

2.2.1 L'offerta dell'industria tecnica cine-audiovisiva in Italia e nella Capitale

Segmento portante ed imprescindibile del sistema cinematografico ed audiovisivo, l'industria tecnica fornisce i propri servizi all'intera filiera produttiva, rappresentando una realtà ad altissima specializzazione, estremamente articolata ed economicamente significativa.

Un'industria che lavora dietro le quinte, fra le meno visibili del mercato dell'audiovisivo, ma che attraversa - grazie alle differenti aree operative che la compongono - l'intero ciclo della catena realizzativa, dall'idea di partenza fino al prodotto confezionato. Se i teatri di posa e gli studi televisivi, insieme ai *service* che forniscono i mezzi tecnici, i trasporti e le attrezzature necessarie per le riprese cine-televisive seguono la fase propriamente produttiva, l'industria della post-produzione e degli effetti speciali, quella dell'edizione e del doppiaggio intervengono nella post-produzione, mentre i laboratori di sviluppo e stampa e di videoduplicazione sono legati all'ultimo anello della catena produttiva, quello immediatamente precedente alla fruizione del prodotto audiovisivo in sala o in home video.

Coinvolte da vicino nel processo di transizione verso nuovi modelli di produzione, distribuzione e fruizione di contenuti audiovisivi, le industrie tecniche sono fra i comparti più sensibili all'impatto delle moderne tecnologie sul mercato del settore. L'apertura dell'audiovisivo a nuovi territori - Internet, D-Cinema, videofonia, tv digitale terrestre - sta di fatto contribuendo a modificare lo scenario dell'intero sistema, implicando l'adeguamento delle imprese tecniche a più moderni standard tecnologici e comportando parallelamente lo sviluppo di un'industria che si è andata affiancando a quella tradizionale. Tratto distintivo dell'imprenditorialità tecnica è infatti la trasversalità, l'allargamento dei propri confini a coprire l'intero bacino dell'audiovisivo, rispondendo alla domanda del mercato cinematografico, televisivo, pubblicitario, fotografico e multimediale.

Presente nelle aree maggiormente sviluppate del territorio italiano, l'industria del settore ha la sua massima espansione nella città di Roma e nella provincia di Milano, secondo la diversa vocazione dei due principali poli industriali dell'audiovisivo nazionale, rendendo possibile operare una netta distinzione - geografica e strutturale - fra le differenti aree di intervento.

La concentrazione delle società editoriali home video, delle imprese commerciali televisive e di quelle pubblicitarie nel milanese, ha infatti portato al consolidamento dei segmenti della videoduplicazione, la post-produzione e l'effettistica digitale sul territorio lombardo, comportando la creazione di importanti distretti audiovisivi, come quello di Cologno Monzese - situato a nord est di Milano - dove sono andate sviluppandosi, a fianco di Mediaset, alcune fra le principali strutture tecniche del comparto televisivo. Se l'imprenditoria tecnica ascrivibile all'area lombarda si è radicata, a fianco del capoluogo di provincia, in gran parte dell'hinterland milanese, l'industria audiovisiva del Centro Italia si è invece interamente concentrata nella Capitale, tradizionalmente legata al mondo della produzione cinematografica, che ha visto il proliferare di un numero considerevole di imprese tecniche del settore, in alcuni casi riferimento imprescindibile anche a livello internazionale.

È nella città di Roma, infatti, che ha trovato il suo naturale e massimo sviluppo, nel corso degli anni, l'industria correlata all'offerta di teatri di posa, al doppiaggio e l'edizione del prodotto cine-televisivo e, soprattutto, allo sviluppo e stampa della pellicola cinematografica.

Dalla creazione di celebri stabilimenti cinematografici romani negli anni '30, '40 e '50, si diffonderà in tutto il mondo la fortuna della Capitale come centro indiscusso del cinema italiano ed internazionale.

È il caso dei mitici studi di Cinecittà al nono chilometro della Via Tuscolana, costruiti in tempi da record - da gennaio 1936 ad aprile '37 - dal fascismo, dopo l'incendio degli stabilimenti Cines di Via Veio, nel quartiere San Giovanni. Luogo emblematico del cinema inteso come sogno e magia, industria ed artigianato, Cinecittà esporterà a livello internazionale l'immagine di Roma come vera e propria fabbrica della settima arte, tappa obbligata per i più grandi divi del cinema di tutto il mondo.

"Location" storiche anche gli studi De Paolis di Via Tiburtina, seconda città del cinema della Capitale e protagonista indiscussa della fase di massimo splendore della cinematografia di genere italiana, o - qualche anno più tardi - i laboratori romani della Technicolor, sempre sulla Tiburtina, dove ha sede tuttora la grande multinazionale dello sviluppo e stampa.

In quel trentennio carico di storia, si costruiranno le basi della lunga stagione cinematografica romana, arrivata da allora - passando attraverso le fasi alterne del cinema italiano - fino ai giorni nostri.

La presenza degli studi di Cinecittà - dove sono stati girati oltre 3000 film, tra i quali 47 Premi Oscar - e di strutture di grandissime tradizioni come gli stabilimenti De Paolis (ribattezzati "Studios" nel 1997), la Elios Titanus (di cui Mediaset ha acquisito la quota

maggioritaria), gli studi (ex) Dinocittà (oggi assorbiti e gestiti da Cinecittà Studios) sulla Via Pontina, insieme ad una serie di medio-piccole imprese di creazione più recente, fanno insomma di Roma il maggior centro italiano di teatri di posa, senza contare la notevole espansione dell'offerta di servizi – costruzioni scenografiche in primis – che ruotano intorno a questo tipo di strutture.

Molto sviluppato anche il comparto del doppiaggio, specie quello cinematografico, affidato all'esperienza di grandi aziende romane come CDL, Technicolor Sound Services (ex International Recording), CDC Sefit Group, ed alle tradizioni creative delle storiche famiglie di doppiatori – dagli Izzo ai De Angelis, per citare le più famose – legate alla Capitale.

Ma è all'industria dello sviluppo e stampa della pellicola cinematografica che è in particolar modo legato il nome della città di Roma, dove hanno sede – insieme ai laboratori di Cinecittà Studios e ad alcune strutture medio-piccole – gli stabilimenti delle grandi multinazionali Technicolor (gruppo Thomson) e Deluxe Italia che, grazie all'elevatissima capacità produttiva e l'estrema rapidità di produzione, rappresentano un importante riferimento nel mercato italiano ed internazionale del settore. Il recente ingresso del prestigioso gruppo Deluxe – attivo nel cinema dal 1915 – nel panorama romano, ha infatti prodotto un netto e significativo potenziamento della già imponente mole di lavoro che confluiva sul territorio Capitolino, considerato, per il rapporto qualità/prezzo e per professionalità, fra i più concorrenziali centri in Europa.

L'altissima concentrazione di lavorazioni di copie cinematografiche che caratterizza l'industria romana – dove converge l'intera domanda nazionale e, secondo alcune stime recenti, circa il 70% del volume europeo – ha poi portato alla fioritura di tutta una serie di imprese correlate nella Capitale, da quelle legate allo stoccaggio e l'immagazzinamento della pellicola a quelle specializzate in sottotitoli, senza considerare la presenza del colosso internazionale Kodak – impresa *leader* nella fornitura di pellicole cinematografiche – sul territorio.

Importanti poli del comparto audiovisivo – in termini di concentrazione di aziende, tasso occupazionale e volumi dell'indotto – sono le aree della Via Tuscolana, per la presenza di un attore catalizzatore come Cinecittà, la Via Tiburtina – vero e proprio distretto industriale dell'ICT e dell'audiovisivo dove, accanto a Telecom, Tim e Telespazio, sono collocati gli stabilimenti Studios, Elios Titanus, Technicolor, Augustus Color e dove sorgerà il futuro Tecnopolo Tiburtino – e la Via Flaminia, sede di una serie di imprese – di servizi e non – operanti nel settore audiovisivo.

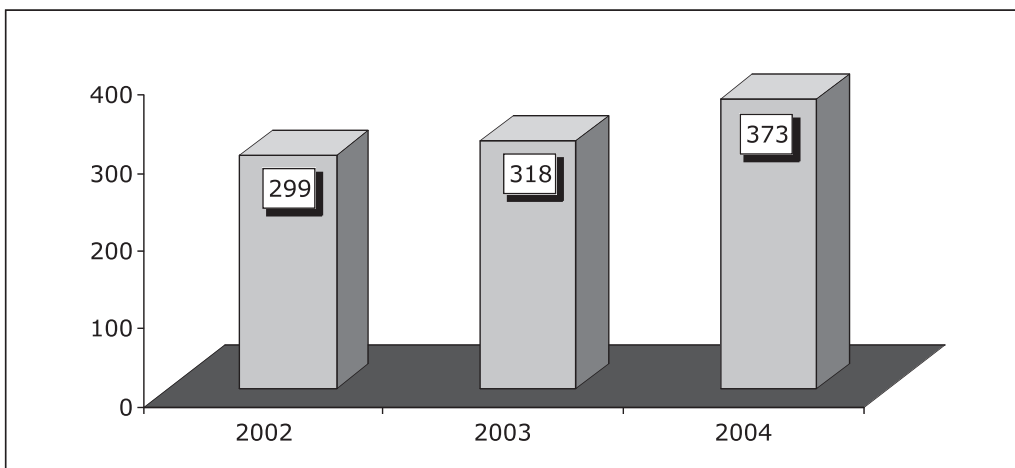
Una prima quantificazione delle aziende tecniche del settore la fornisce l'Enpals, che conta 97 attività nella provincia di Roma e 132 in Italia nel 2004 – il che significa che

l'imprenditoria romana è pari al 73,5% del totale nazionale – ma è necessario precisare che le categorie a cui fa riferimento l'Ente sono unicamente quelle dei teatri di posa, le imprese di sviluppo e stampa e quelle di doppiaggio. Secondo la classificazione operata dall'associazione di riferimento - l'UNITEC (Unione Nazionale Industrie Tecniche Cinematografiche ed Audiovisive) - i segmenti di cui si compone la filiera tecnica sono anche quelli dei mezzi tecnici e trasporti, la post-produzione, la videoduplicazione ed i mezzi mobili di riprese televisive (E.F.P. – Electronic Field Production). Ne deriva un numero di aziende italiane del settore più elevato di circa il 30-35% rispetto a quanto rilevato dall'Enpals.

Nel complesso le aziende dell'industria tecnica aderenti all'Unitec, che rappresenta circa il 75% delle imprese italiane del comparto, impegnano oltre 6.000 addetti ed hanno un fatturato complessivo di 619 milioni di Euro.

Circoscrivendo il discorso alle aziende associate della sola provincia di Roma, il volume d'affari generale passa da 299 milioni di Euro nel 2002 a 318 nel 2003 e a 373 milioni nel 2004, una crescita legata quasi esclusivamente al buon andamento degli stabilimenti di sviluppo e stampa.

Fatturato delle imprese tecniche della provincia di Roma associate all'UNITEC (valori espressi in milioni di Euro), anni 2002 – 2004



Fonte: Elaborazione su dati Unitec

Quest'ultimo comparto registra il più alto tasso di espansione, da ricondurre, come precedentemente osservato, all'ingresso sul mercato del gruppo internazionale Deluxe nel 2001 ed al conseguente accrescimento del volume d'affari dell'intera industria romana del settore. La presenza di due grandi *competitor* mondiali - quali Technicolor e Deluxe - sul territorio, ha di fatto trasferito su Roma una significativa quota delle commesse delle *major* americane per il mercato italiano ed europeo.

Quanto alla stampa delle copie del cinema domestico, il calo produttivo registrato nell'ultimo biennio si è tradotto in una generale riduzione della mole di lavoro che ha interessato soprattutto le piccole realtà, oggi comunque impegnate in una serie di nuove attività che si sono andate affiancando a quella originaria. È il caso di imprese romane come LVR, Fotocinema o Eurolab, che hanno gradualmente esteso le proprie competenze ad altre tipologie di lavorazione, come il telecinema, il restauro o la masterizzazione di film in formato dvd, servizi per lo più orientati sulla tv e l'home video e legati all'impiego di tecnologie digitali.

Uno spostamento progressivo verso il segmento digitale è comunque riconducibile all'intera industria dello sviluppo e stampa, che risponde all'incalzante avanzamento tecnologico con l'ampliamento e la diversificazione delle categorie di intervento. Prova ne sono la creazione di Cinecittà Digital - struttura interamente dedicata al digitale, operativa dal 2001 negli stabilimenti di Via Tuscolana a fianco del laboratorio dello sviluppo e stampa - o l'apertura al ramo Digital e Visual Effects, al restauro e alle lavorazioni dvd della Technicolor e le sfide lanciate dalla Deluxe Digital Studios sul fronte dei servizi per l'industria dell'intrattenimento e del digitale.

Un orientamento che va nella direzione della differenziazione e dell'allargamento delle aree di *business*, insomma, per rispondere alle nuove esigenze dettate dal mercato e prepararsi - attraverso una fase più o meno lunga di condivisione ed integrazione fra il sistema tradizionale e quello digitale - alla definitiva transizione alla tecnologia digitale. Una tendenza, quest'ultima, più genericamente riconducibile all'intero segmento delle industrie tecniche, che ripensano il loro ruolo in era di cinema digitale.

Spostando l'attenzione sull'andamento degli ulteriori comparti della filiera tecnica romana tra il 2002 ed il 2004, i dati forniti dall'Unitec indicano un *trend* positivo anche per l'industria dei teatri di posa e degli studi televisivi, mentre subiscono una certa flessione gli altri segmenti, che sembrano risentire del calo degli investimenti nella produzione cinematografica italiana dell'ultimo biennio.

Tabella 1 Fatturato delle imprese tecniche della provincia di Roma associate all'UNITEC distinto per comparti (valori espressi in milioni di Euro), anni 2002 - 2004

	2002	2003	2004
Teatri di posa e studi televisivi	78,0	82,0	83,0
Noleggiatori e gestori mezzi tecnici e trasporti	14,5	16,0	15,5
Stab. di sviluppo e stampa e videoduplicazione	124,0	135,5	196,0
Post-produzione	18,5	21,5	19,0
Edizione e doppiaggio	8,0	7,0	6,5
Mezzi mobili di riprese televisive	56,0	56,0	53,0
Totale	299,0	318,0	373,0

Fonte: Unitec

Da un'analisi più dettagliata della ripartizione dei diversi fatturati nel 2004, si evince che il comparto dello sviluppo e stampa (all'interno del quale sono conteggiate anche alcune imprese di videoduplicazione) rappresenta il 53% del volume d'affari dell'industria tecnica, confermando il ruolo assolutamente centrale occupato dalle imprese romane del settore. Seguono i teatri di posa e gli studi tv (22%), che si mantengono - malgrado la flessione registrata nella domanda cinematografica nazionale e la difficoltà dimostrata nell'intercettare, salvo rare eccezioni, grandi produzioni internazionali - l'altro importante segmento dell'industria tecnica italiana, i cui fatturati sono al momento in primo luogo riconducibili alle lavorazioni televisive.

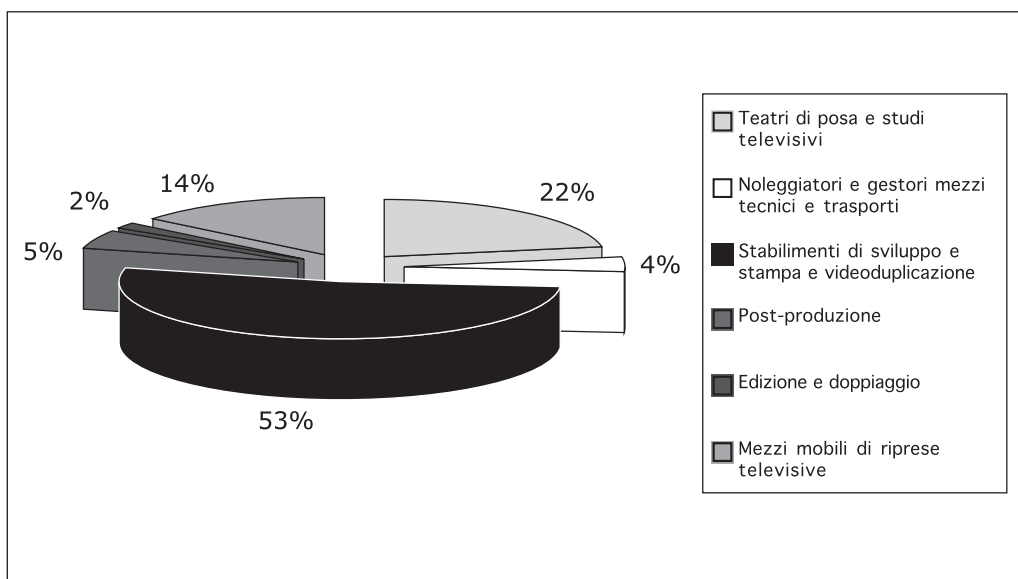
In terza posizione, il comparto dei mezzi mobili di riprese televisive (14%), un'industria che si differenzia dagli altri settori tecnici del cine-audiovisivo per l'estrema mobilità sul territorio che la caratterizza. *Core business* delle imprese del settore, è infatti la realizzazione di riprese in diretta, la registrazione e la messa in onda di eventi sportivi, spettacoli e news per conto delle principali emittenti nazionali ed internazionali.

Apparsa negli anni '70 con la nascita del mercato televisivo nazionale, l'industria dell'EEP si sviluppa via via con la crescita dell'offerta e delle ore di palinsesto delle emittenti, per poi prendere nettamente piede nel corso degli anni '90, con il boom delle tv a pagamento, ed assistere, in questi ultimi anni, all'avvento dei canali satellitari e della tv digitale terrestre. Un'imprenditoria relativamente "giovane" insomma, che ha seguito l'evoluzione del settore - quella tecnologica in primis - nell'arco degli ultimi trentacinque anni. Un'industria che, in previsione dell'incremento di programmazione della televisione digitale terrestre e dell'aumento dei canali satellitari, gli esperti prevedono possa subire

una notevole espansione - che si tradurrebbe in un raddoppiamento della forza lavoro e degli investimenti - nel prossimo triennio.

Quanto agli altri comparti, il restante 11% del volume d'affari è infine diviso tra la post-produzione (5%), i mezzi tecnici e trasporti (4%) e l'edizione e doppiaggio (2%). Relativamente all'edizione e doppiaggio, il dato riscontrato sembra essere riconducibile esclusivamente al numero di imprese romane del settore aderenti all'Unitec e non al peso effettivo del comparto.

Fatturato delle imprese tecniche della provincia di Roma associate all'UNITEC (valori percentuali), anno 2004



Fonte: Elaborazione su dati Unitec